

PAOLA VENTRONE

Sulle feste di San Giovanni: Firenze 1454

A stampa in
"Interpres", XIX (2000), pp. 89-101

Distribuito in formato digitale da
«Storia di Firenze. Il portale per la storia della città»
<<http://www.storiadifirenze.org>>

Sulle feste di San Giovanni: Firenze 1454

La nota che segue si propone di introdurre un inedito documento attinente alla composizione della processione del clero nella festa patronale fiorentina di San Giovanni, secondo le disposizioni dell'arcivescovo Antonino Pierozzi del 1454. Non pretende, quindi, di tracciare la storia di questa celebrazione, né di soffermarsi sull'illustrazione degli 'oggetti di spettacolo' che si vennero inserendo al suo interno, con sempre maggiore evidenza, nel corso del secolo, ma intende soltanto offrire le informazioni necessarie a contestualizzare la testimonianza in oggetto.¹

Le feste dedicate alla nascita del Battista, il 24 giugno, erano finanziate e regolamentate dal Comune, e alacramente preparate da tutta la popolazione fiorentina nei giorni precedenti: le strade principali venivano ripulite e addobbate con panni stesi alle finestre, per ricevere degnamente la processione delle reliquie e per esibire la ricchezza della città, mentre l'intera piazza antistante la cattedrale di Santa Maria del Fiore era ricoperta di teli azzurri detti "rovesci", che servivano a riparare dal sole e dalle intemperie le preziose merci messe in mostra fuori dalle botteghe e a nobilitare, rendendolo nel contempo più accogliente e racchiuso, lo spazio cittadino.

Inizialmente l'intera celebrazione dovette consistere in una processione solenne di tutta la popolazione religiosa e laica della città, e dei rappresentanti delle terre di contado sottomesse ai fiorentini: così, almeno, suggerisce una delle più antiche testimonianze cronachistiche note, quella di Marchionne di Coppo Stefani, che segnala alcune mutazioni dell'ordine processionale dei laici, introdotte dal Duca d'Atene nel rituale del 1343: «La festa di S. Giovanni fece fare per arti e non per gonfaloni, e ciascuna arte per sé; poi tutti i ceri ordinati e palii, li quali avea da' Signori e comuni sottoposti al Comune, e poi a lui bracchi e sparvieri».² Elementi centrali di quella processione, destinati a permanere per tutto il Quattrocento e oltre, furono dunque le offerte dei ceri e dei palii da parte dei territori sottoposti a Firenze, che onorando il santo patrono sancivano altresì la potenza sovra-cittadina del Comune.

Nessuna testimonianza cronachistica sovrviene fino ai primi anni del XV secolo, quando la festa aveva ormai assunto una fisionomia più articolata e costante: nella descrizione di Gregorio Dati, la prima lunga e particolareggiata trattazione dell'argomento, essa si svolgeva infatti in due giornate. Il 23 giugno, vigilia della ricorrenza, avveniva la cosiddetta "mostra": l'esposizione all'esterno delle botteghe dei più pregiati manufatti fiorentini - stoffe di seta e d'oro, gioielli, dipinti, armi -, e si svolgevano due processioni solenni. Al mattino sfilavano:

tutti i cherici e preti, monaci e frati, che sono gran numero di regole, con tante reliquie di santi che è una cosa infinita e di grandissima divozione, oltre alla meravigliosa ricchezza di loro adornamenti, con ricchissimi paramenti di vesti d'oro e di seta e di figure ricamate e con molte compagnie d'uomini secolari che vanno innanzi ciascuno alla regola di quella chiesa dove tale compagnia si rauna con abito d'angioli e con suoni e stromenti di ogni ragione e canti meravigliosi, facendo bellissime rappresentazioni di quelli santi e di quella solennità a cui onore fanno, andando a coppia a coppia, cantando divotissime laude. Partonsi da santa Maria del Fiore e vanno per la terra e quivi ritornano,³

¹. Per un quadro generale delle feste di San Giovanni del periodo repubblicano mi limito a rimandare a R.C. TREXLER, *Public life in Renaissance Florence*, New York, Academic Press, 1980, pp. 240-78.

². Marchionne di Coppo STEFANI, *Cronaca fiorentina*, a cura di N. RODOLICO, in *Rerum Italicarum Scriptores*, n. s., Lapi, Città di Castello, 1903, vol. XXX.1 rub. 575 p. 202.

³. L'«*Istoria di Firenze*» di Gregorio Dati dal 1380 al 1405, illustrata e pubblicata secondo il codice inedito stradiniano, collazionato con altri manoscritti e con la stampa del 1735, a cura di L. PRATESI, Norcia, Tonti 1904, p. 91, dalla quale (p. 92) sono derivate anche le citazioni che seguono.

mentre all'ora del vespro i cittadini, gerarchicamente raccolti a due a due ciascuno sotto l'insegna del proprio Gonfalone, recavano al patrono l'offerta di «uno torchietto di cera di libbre una per uno», componendo una sontuosa parata animata da «uomini con giuochi d'onesti sollazzi e belle rappresentazioni». Il 24 giugno, la mattina di San Giovanni, si snodava per le strade cittadine, «tutte adorne, alle mura delle case e al sedere, di paramenti, di pancali e capoletti, cioè panni di raso», il corteo delle Magistrature del Comune e delle Arti, accompagnate dai rappresentanti delle terre sottomesse che offrivano al protettore fiorentino i consueti palii e ceri. Nel pomeriggio la corsa al palio dei barberi chiudeva le celebrazioni.

Da questa testimonianza, intenzionalmente minuziosa in quanto redatta secondo il modello della *laudatio urbis*, emerge, come dato di primaria importanza, l'articolata suddivisione in gruppi istituzionalizzati dei cittadini partecipanti alle diverse sfilate: l'ordine civico si doveva infatti metaforicamente rispecchiare in quello della festa patronale traendone ogni anno rinnovata solidità. In particolare, alla processione 'religiosa' prendevano parte tutti i corpi ecclesiastici regolari e secolari, fra i quali si distinguevano già le «compagnie d'uomini secolari», ovvero le confraternite di laudesi e di disciplinati composte da adulti e da fanciulli, il cui compito era quello di cantare salmi o laudi accompagnati da strumenti musicali, e di fare «rappresentazioni». La natura di tali 'rappresentazioni', a quest'altezza cronologica, è difficile da stabilire sulla base di un così rapido accenno: non si può affermare, in altri termini, se si trattasse dei carri - o "edifizi" come cominciarono ad essere chiamati probabilmente dalla metà del Quattrocento⁴ - sui quali i membri di alcune confraternite inscenavano episodi dell'*Antico* e del *Nuovo Testamento*, oppure di *tableaux vivants* o di pantomime come sembrava ritenere il D'Ancona,⁵ tuttavia la probabilità che nel corteo ecclesiastico di questi primi anni del secolo gli edificii veri e propri non fossero stati ancora introdotti è comprovata da un'anonima descrizione in rima, coeva alla testimonianza del nostro cronista, nella quale non è presente nessun tipo di rappresentazione, drammatica o statica, realizzata su carri.⁶

Il ricordo di un anonimo spettatore greco venuto a Firenze per il concilio fra le Chiese d'Oriente e d'Occidente nel 1439 offre un'immagine più esplicita, se non più chiara nella sostanza esecutiva, di come, nell'arco di un trentennio, le 'rappresentazioni' avessero acquistato uno spazio rilevante all'interno della processione del clero.⁷

4. Ho trovato per la prima volta la parola "edifizi" (poi diventata usuale per definire i carri di San Giovanni) in relazione con la processione in onore del Battista in una nota del 1451 di Giusto D'ANGHIARI, *Memorie 1437-1482*, BNCF, *Fondo Nazionale*, II.II.127, c. 65r: «Mercordì adi 23 detto [giugno] in Fiorenza fu la vigilia di S. Giovanni. Fecesi il dì una bella processione con molti belli esempli et edificij».

5. «Dobbiamo, dunque, credere che queste Rappresentazioni degli edificii, use a darsi per la festa di San Giovanni traendole su carri, fossero fatte per mezzo di figure di legno, che per ordigni e ingegni potessero esser mosse e variamente atteggiate, o anche con uomini immobili, che al fermarsi del carro in qualche luogo eseguissero una specie di pantomima» (A. D'ANCONA, *Origini del teatro italiano*, Torino, Loescher, 1891², vol. I pp. 226-27).

6. La descrizione in rima, copiata da un certo Zanobi Perini fra il 1407 e il 1409, è stata pubblicata da C. GUASTI, *Le feste di San Giovanni Batista in Firenze descritte in prosa e in rima da contemporanei*, Firenze, R. Società di San Giovanni Battista, 1908, pp. 9-17.

7. Fino a tempi recenti la descrizione era nota agli storici dello spettacolo attraverso una versione di terza mano (riportata dal D'ANCONA, *Origini del teatro*, ecc., cit., vol. I pp. 230-31, e dal GUASTI, *Le feste di San Giovanni Batista*, ecc. cit., pp. 19-20), che volgarizzava la traduzione in latino (curata da G. LAMI, *Novelle letterarie*, pubblicate in Firenze l'anno 1754, XV, in Firenze, nella Stamperia della SS. Annunziata, coll. 177-80) di un'*editio princeps* greca già per suo conto poco attendibile, con le conseguenze che si possono immaginare sulla sua interpretazione. In tempi recenti è stata approntata un'edizione critica del testo che ne ripercorre le vicende editoriali e fornisce la traduzione italiana qui utilizzata: A. PONTANI, *Firenze nelle fonti greche del concilio*, in *Firenze e il concilio del 1439*, a cura di P. VIII, Atti del convegno di studi (Firenze, 29 novembre - 2 dicembre 1989), Firenze, Olschki, 1994, vol. II pp. 753-812, la tradizione del testo è ricostruita alle pp. 777-78, il testo critico e la sua versione italiana si trovano alle pp. 798-805. Ho apportato alcune modifiche alla traduzione, segnalate di volta in volta in nota, che riconducono al significato letterale brani nei quali la studiosa forza in termini 'teatrali' espressioni greche necessariamente generiche ma più consone sia alla sensibilità dello spettatore forestiero, sia, storicamente, alla sostanza dello spettacolo del periodo.

Il 23 giugno fanno una grande processione e una festa popolare, in cui compiono dei prodigi, quasi dei miracoli o rappresentazioni di miracoli. Infatti, fanno resuscitare i morti; S. Michele calpesta i demoni, mettono in croce un uomo come Cristo,⁸ rappresentano la resurrezione di Cristo; fanno fare a uomini i Magi,⁹ con uomini allestiscono la nascita di Cristo; con i pastori, la stella, gli animali e la mangiatoia. Poi vanno in processione con statue e reliquie di santi, immagini e venerande croci; precedono sempre le trombe e altri strumenti musicali. Che dire del fatto che ad un monaco fecero rappresentare S. Agostino, lo misero ad un'altezza di 25 braccia e li camminava su e giù e predicava? Fecero fare a mimi gli eremiti¹⁰ colla barba, che camminavano in alto con piedi di legno: spettacolo impressionante! Vedemmo anche delle statue, alcune molto grandi, altre alte, che camminavano con pesantezza. Che dire di S. Giorgio, che rappresentava il miracolo del drago?

Sebbene anche da questa descrizione non si possa certamente stabilire se le rappresentazioni religiose interpretate «da uomini», come insistentemente sottolinea l'autore, si svolgessero su 'edifici', ciò che appare evidente – anche in conseguenza dello stupore mostrato dal visitatore forestiero – è l'affollamento di oggetti e di situazioni di spettacolo (i mimi sui trampoli e le rappresentazioni, qualsiasi fosse la loro forma) all'interno della processione ecclesiastica: presenze che divennero sempre più consuetudinarie, e certamente invadenti, se alcuni anni dopo l'arcivescovo Antonino ritenne necessario intervenire con una costituzione per ordinare la loro eliminazione.

Item con ciò sia cosa che a onorare la festa del glorioso Baptista, ab anticho sia ordinato, e che ssi observi di continuo la matina della vigilia della sua santissima festa e natività, di fare sollempni processioni di tutti i cherici e religiosi della terra e di fuori vicini, con sollempne apparato di paramenti e reliquie di sancti, a inducere il popolo ad divotione; e da certo tempo in qua vi siano stato mescolato molte cose di vanità e mondani spettacoli che starebbono male per carnasciale, non che nella processione; pertanto comandiamo sotto pena di scomunica, che fra i cherici e religiosi non vadino alcuno di compagnia o d'altra gente con alchuni artificii, o ordingni, o rapresentationi, o altri spettacoli con gente, ad piè o ad cavallo, acciò che la detta processione si possa fare più divotamente, e continuamente, e per la salute dell'anime e non perdictione d'esse. Altrimenti la processione non si permetterà che vada. E chi pur vuole fare rapresentatione, la faccia in altro luogo e tempo.¹¹

Il testo di questa costituzione non è datato, ma era sicuramente già esecutivo nel 1454¹² dato che, in quell'anno, l'umanista Matteo di Marco Palmieri registra un cambiamento nell'organizzazione della festa corrispondente alle richieste del Pierozzi.¹³

⁸. La Pontani traduce il greco «σταυρώουσι άνθρωπον ὡς Χριστόν» (ivi, p. 798, riga 6): «mettono in croce un uomo, che ha il ruolo di Cristo» (ivi, p. 799), presupponendo, qui come nei passi segnalati più avanti, non solo la cognizione, da parte del visitatore greco, del concetto di rappresentazione drammatica intesa come 'finzione', laddove invece la fonte, all'inizio della descrizione, si esprime con i termini «prodigi» e «miracoli o rappresentazioni di miracoli», ma anche l'anacronistica esistenza di una forma di teatro, quella cosiddetta 'per parti e ruoli', che entrò in uso solo nel secolo successivo soprattutto ad opera delle compagnie professioniste dei Comici dell'Arte.

⁹. La Pontani traduce il greco «μάγους προσποιούνται ἄνδρας πινάξ» (p. 798, riga 7): «fanno interpretare ad uomini la parte dei Magi» (ivi, p. 799, corsivo mio).

¹⁰. La Pontani traduce il greco «μίμους ἐρημίτας ἐποιήσαντο» (ivi, p. 800, riga 13): «Misero dei mimi a fare la parte di eremiti» (ivi, p. 801, corsivo mio).

¹¹. [Antonino PIEROZZI], *Costituzioni dell'arcivescovo di Firenze*, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. *Antonori* 18 (il testo è stato pubblicato da R. C. TREXLER, *The Episcopal Constitutions of Antoninus of Florence*, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven», a. LIX.1979, p. 265).

¹². Ivi, p. 252. Anche il riferimento temporale («da certo tempo in qua») potrebbe confermare, assommandosi alla testimonianza del D'Anghiari citata precedentemente (cfr. nota 3), un'introduzione nella processione degli elementi spuri (gli 'edifici') non molto lontana dalla stesura di questo capitolo.

¹³. Matteo di Marco PALMIERI, *Historia florentina (1429-1474)*, a cura di G. SCARAMELLA, *Rerum Italicarum Scriptores*, ecc. cit., vol. XXVI (1906) pp. 172-74, con lievi interventi nella punteggiatura e nella grafia.

Per san Giovanni 1454 si mutò forma di festa, la quale era usata a farsi a dì 22 la monstra; a dì 23 la mattina la processione di compagnie, frati, preti e edifici; la sera l'offerte <de' gonfaloni; e poi il dì di San Giovanni la mattina l'offerte>,¹⁴ e el dì el palio. E riordinarsi in questo modo cioè: che a dì 21 si facesse la mostra. A dì 22 la mattina la processione di tutti gli edifici, e quali detto anno furono e andorono come apresso dirò:

1. El principio mosse la Croce di Santa Maria del Fiore con tutti loro cherici fanciulli, e drieto a loro sei cantori.

2. Le compagnie di Iacopo cimatore e Nofri calzaiuolo con circa 30 fanciulli vestiti di bianco e agnoletti.¹⁵

3. L'edificio di san Michele Agnolo, al quale soprastava Iddio padre in una nugola, e in piazza, al dirimpetto a' Signori, feceno rapresentatione della battaglia angelica, quando Lucifero fu co' sua agnoli maladetti cacciato di cielo.

4. Le compagnie di ser Antonio e Piero di Mariano con circa a 30 fanciulli vestiti di bianco e agnoletti.¹⁶

5. L'edificio d'Adamo, che in piazza fe' rapresentatione di quando Iddio creò Adamo e poi Eva, fe' loro el comandamento, e la loro disubidienza in fino a cacciargli di paradiso, colla tentazione prima del serpente e altre appartenenze.

6. Un Moysè a cavallo con assa' cavalleria de' principali del popolo d'Isdrael e altri.

7. L'edificio di Moysè, el quale in piazza fe' la rapresentatione di quando Iddio li diè la legge.

8. Più profeti et sibille con Hermes Trimegisto¹⁷ et altri profetezatori della incarnatione di Cristo.

9. L'edificio della Nuntiata, che fe' la sua rapresentatione.

10. Ottaviano imperadore con molta cavalleria e colla Sibilla, per fare rapresentatione quando la Sibilla gli predisce dovea nascere Xristo e monstrògli la Vergine in aria con Xristo in braccio.

11. Templum pacis coll'edificio della natività per fare la sua rapresentatione.

[. . .]

12. Un magnifico et trionfale tempio per edificio de' Magi, nel quale si copria un altro tempio ottangolare ornato di sette virtù intorno, et da oriente la Vergine con Xristo nato, e Erode intorno a detto tempio fe' sua rapresentatione.

13. Tre magi con cavalleria di più di 200 cavalli ornati di molte magnificenzie, et vennono a offerere a Xristo nato. Intralasciossi la passione et sepultura, perché non parve si convenisse a festa, e segui:

14. Una cavalleria de' cavalieri di Pilato ordinati a guardia del Sepolcro.

15. L'edificio della sepoltura onde risuscitò Xristo.

16. L'edificio del Linbo, onde trasse e Padri sancti.

17. L'edificio del Paradiso, dove misse dicti Santi Padri.

18. Gli Apostoli e le Marie, che furono presenti all'Asuntione.

19. L'edificio dell'Asuntione di Xristo, cioè come quando sali in cielo.

20. Cavalleria di re, re, [sic] e reine, e damigelle e ninfe con cani e altre appartenenze al Vivo e Morto.

21. L'edificio del Vivo e Morto.

22. L'edificio del Giudicio, con barella de' Sepolcri e Paradiso e Inferno, e sua rapresentationi, come per fede si crede sarà in fine de' secoli.

¹⁴. Fra parentesi uncinata inserisco le parole che (omesse dall'editore per salto *du même au même*) sono state reintegrate – sulla base del manoscritto dell'*Historia florentina*, il Magl. XXV 511 della BNCF – da N. NEWBIGIN nell'Introduzione al *Nuovo corpus di sacre rappresentazioni del Quattrocento*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1983, p. xxviii n.

¹⁵. Sono le compagnie di fanciulli del Vangelista -- il cui guardiano era Jacopo di Biagio, cimatore --, e di Sant'Antonio da Padova, guidata da Onofrio di Filippo di Bartolommeo, calzaiuolo: per l'identificazione dei due gruppi si veda R.C. TREXLER, *Ritual in Florence: Adolescence and Salvation in the Renaissance*, in *The Pursuit of Holiness in Late Medieval and Renaissance Religion*, a cura di C. TRINKAUS e H.A. OBERMAN, Leiden, Brill, 1974, pp. 214-15n.

¹⁶. Sono le compagnie di fanciulli della Natività, cui presiedeva ser Antonio di Mariano, e della Purificazione, guidata da Piero di Mariano, borsaio e fratello di Antonio: *ibidem*.

¹⁷. Correggo l'evidente fraintendimento dell'editore che trascrive «Ermestri megisto».

Tutti sopra detti edifici ferono sua rapresentationi in piazza inanzi a' Signori e durorono infino alle sedici hore.

La sera di detti di 22 andorono a offerere tutti gli ufici della città che in palagio si diputòno, et furono ufici quarantadue, numero di cittadini ducentottantotto. E dopo loro e sei della mercatantia co' loro capitudini.

A dì 23 la mattina la processione di tutte le compagnie de' fanciulli, di disciplina, e poi regole di frati e preti con loro stendardi e barelle di reliquie et con grandissima copia di paramenti, ricchi più che altra volta si ricordi.

La sera, l'offerta della Signoria, et poi XVJ gonfaloni con le compagnie, al modo usato.

A dì 24 la mattina le offerte usate, cioè prima la Parte, e fu questo anno molto copiosa di cittadini, più che 730. 2. E palii. 3. E Ceri grandi di legname. 4. E ceri di cera accesi. 5. La zecca. 6. E prigioni. 7. E corsieri. E dietro a quegli, el palio di san Giovanni e di sancto Lo. E ultimi i nostri Signori.

La sera si corse el palio di ricco broccato al modo usato.

Ho riportato quasi per intero la lunga descrizione del Palmieri non solo per l'eccezionale attenzione che in essa viene riservata alla parata degli edificizi e alle diverse processioni – unica testimonianza, in tutto il Quattrocento, a dare un'immagine così completa e minuziosa della festa patronale –, ma anche perché credo che la ricchezza inusuale di questa rinnovata edizione del San Giovanni possa essere stata una conseguenza dell'intervento antoniniano: la separazione della dimensione spettacolare da quella cerimoniale, ossia l'estromissione degli edificizi dalla processione ecclesiastica, se certamente dovette raggiungere lo scopo prefissato di rendere più devoto e solenne il corteo dei religiosi, ottenne anche il risultato di conferire maggiore libertà e autonomia allo sviluppo degli elementi teatrali. La sfilata, composta da dodici edificizi, e da dieci gruppi in corteo a piedi o a cavallo – nei quali si riconoscono evidentemente gli «artificii, o ordingni, o rapresentationi, o altri spettacoli con gente, ad piè o ad cavallo» proibiti dall'arcivescovo –, non seguiva infatti l'intero percorso cerimoniale canonico che approdava al battistero di San Giovanni, ma si dirigeva verso la piazza della Signoria dove le unità rappresentative (i carri con i cortei ad essi associati) sostavano per consentire ai componenti di ciascun seguito di salire sul proprio carro per recitare davanti ai Signori, schierati lungo la ringhiera di Palazzo, e alla popolazione riunita l'episodio loro assegnato: in questa maniera anche l'itinerario processionale contribuiva a sottolineare la separazione fra il momento oblativo e quello ludico-parenetico richiesta dal Pierozzi.

Nulla dice, tuttavia, la preziosa descrizione, sull'entità della «processione di tutte le compagnie de' fanciulli, di disciplina, e poi regole di frati e preti con loro stendardi e barelle di reliquie; e con grandissima copia di paramenti ricchi, più che altra volta si ricordi», pur registrandone l'inconsueta opulenza, che è uno dei risultati ai quali l'arcivescovo aveva dovuto mirare con la costituzione sopra citata.

Qui sovvien l'inedito documento cui facevo riferimento all'inizio di questo intervento. Si tratta dell'elenco delle *Regole di frati come vanno a processione secondo la nota del vescovo Antonino* conservato nelle *Carte di corredo* dei Consigli della Repubblica presso l'Archivio di Stato di Firenze. Come è noto questo fondo raccoglie estratti e annotazioni riguardanti varie serie consiliari ad uso dell'ufficio delle Riformagioni. L'elenco in questione – privo di data ma con ogni probabilità ascrivibile al 1454 essendo questo l'unico anno in cui si ha notizia di un intervento arcivescovile sulle feste patronali – è dunque una copia (di mano della fine del XV o dell'inizio del XVI secolo) del testo consegnato all'ufficio da un emissario del Pierozzi, e, in quanto tale, può certamente contenere errori o omissioni che, in mancanza dell'originale finora non ritrovato, non è sempre possibile correggere sulla base delle altre fonti disponibili. Ad esempio, rispetto alle 134 confraternite fiorentine censite da John Henderson come già esistenti nel 1454¹⁸, le 43 qui elencate appaiono un numero veramente ridotto, nel quale spiccano assenze vistose come quella dell'importante compagnia medicea dei Magi (probabilmente presente, però, nella processione degli edificizi con l'episodio dell'adorazione di Gesù), o come le numerose confraternite di laudesi, che pure avevano un ruolo fondamentale nella catalizzazione della devozione cittadina. Queste assenze potrebbero certamente dipendere, e forse in parte dipendono, da una lacuna del documento, tuttavia la coincidenza con la descrizione del Palmieri, che registra la presenza, oltre a quella dei fanciulli, dei soli disciplinati, suggerisce che potesse piuttosto trattarsi di un'esclusione voluta dall'arcivescovo per ragioni particolari o contingenti.

¹⁸ J. HENDERSON, *Piety and Charity in Late Medieval Florence*, Chicago and London, The University of Chicago Press, 1994: "Appendix: Confraternities meeting in Florence, 1240-1499", pp. 443-74.

È possibile che l'originale del quale il documento delle *Carte di corredo* è copia riportasse l'ordine nel quale i diversi raggruppamenti dovevano sfilare, con alla testa della processione le regole di frati, poi le compagnie di fanciulli (fra queste spicca l'assenza di quella di Sant'Antonio da Padova, presente invece nel corteo degli edifizii sotto la guida di Nofri calzaiuolo), poi i disciplinati fiorentini, forse divisi per quartiere di appartenenza, poi le confraternite di contado. In questo caso, tuttavia, la fonte appare imprecisa, perché se da un lato i quartieri esplicitamente nominati sono soltanto quelli di Santa Maria Novella e di Santo Spirito, dall'altro vi figurano, frammisti, gruppi provenienti da Santa Croce e da Santo Spirito, mentre mancano riferimenti a quelli stanziati in San Giovanni. L'elenco conferma, inoltre, l'acquisita importanza delle confraternite nella vita civile fiorentina, importanza che si rispecchia puntualmente nella compagine cerimoniale della festa patronale dal momento che, in questa edizione del 1454, esse sfilarono autonomamente rispetto alle regole di appartenenza, alle quali erano invece state aggregate ai tempi della testimonianza del Dati¹⁹.

Nonostante le incongruenze rilevate, la presenza di questo documento fra le carte dei Consigli della Repubblica e la sua unicità lo rendono comunque prezioso sia per valutare la conformazione e la dimensione della processione del clero nella festa di San Giovanni, veramente imponente anche una volta depurata degli elementi spettacolari all'altro, sia per integrare il numero delle compagnie note per essere state attive a Firenze e nel suo territorio alla metà del Quattrocento, alcune delle quali trovano qui la loro prima, e talvolta unica, attestazione²⁰.

Regole di frati come vanno a processione secondo la nota del vescovo Antonino come mi dette Baccio Falsamonstra²¹

Ingiesuati²²
 Fra' minori di San Francesco
 Sancto Agostino
 Carmino
 Sancta Maria de' Servi
 Sancto Girolamo da Fiesole
 Sancto Domenico
 Sancto Donato Scopeto
 Badia di Fiesole
 San Miniato in Monte Uliveto
 Ognissanti
 Septimo
 Valombrosa
 Camaldoli
 Certosa
 Sancto Antonio
 Badia di Firenze
 Preti d'Orzamichele
 San Piero Maggiore
 San Lorenzo
 San Giovanni Baptista
 El Duomo Sancta Reparata

Compagnie²³

¹⁹. L'«*Istoria di Firenze*», l. c.: «Compagnie d'uomini secolari che vanno innanzi ciascuno alla regola di quella chiesa dove tale compagnia si rauna».

²⁰. Per l'identificazione delle confraternite fiorentine, oltre al già citato HENDERSON, *Piety and Charity, ad indicem*, cfr. R.F.E. WEISSMAN, *Ritual Brotherhood in Renaissance Florence*, New York, Academic Press, 1982, *ad indicem*; alcune indicazioni su quelle di contado si trovano nell'ancor utile G.M. MONTI, *Le confraternite dell'alta e media Italia*, Venezia, la Nuova Italia, 1927, vol. I pp. 190-93.

²¹. ASF, *Consigli della Repubblica, Carte di corredo*, 45, cc. 18v e 49r. Il registro è composto da 126 carte e contiene materiali datati dal XIII al XVIII secolo. L'elenco delle confraternite e delle regole di Firenze è su tre colonne a c. 18v, mentre quello del contado è su due colonne a c. 49r.

²². L'elenco che segue si trova nella prima colonna a sinistra della carta.

Compagnie [*sic*]
 Infr.e compagnie, e prime
 De' fanciulli
 Compagnia de Sancta Brigida
 San Iacopo
 San Bernardino
 San Giorgio
 San Io[vanni] Vangelista
 San Marcho
 Della Scala

Compagnie di Disciplina
 San Nic[col]ò Oltrarno
 Santa Felicità in Sancta Maria Soprarno
 San Girolamo in dicto luogo
 L'Agnolo Raffaele in Sancto Spirito
 Crocifisso in S. Spirito
 Santa Brigida a Bogoli
 San Piero Gattolini in dicta chiesa
 San Nic[col]ò nel Carmino
 Crocifisso nel Carmino
 Compagnia del Chiovo di rimpecto a Camaldoli
 De' Martiri in Camaldoli
 Del Giesù in Sancta Croce
 San Bartol[omme]o in Sancta Croce
 La Maddalena in Sancta Croce
 San Bernardino in Sancta Croce
 San Francesco in Sancta Croce
 San Michele de' Bianchi in Sancto Amb[rogi]o
 Sancta Maria della Neve in dicto luogo

Sancta Maria N[ovell]a ²⁴

San Benedetto in Sancta Trinita
 La Trinità in Sancta Trinita
 La Natività in Ognissanti
 San Zanobi in Sancta Maria N[ovell]a
 Santo Ignatio in Sancta Maria N[ovell]a
 San Lorenzo in Sancta Maria N[ovell]a
 San Vincentio in Sancta Maria N[ovell]a ²⁵
 San Domenico in Sancta Maria N[ovell]a ²⁶
 San Benedetto in Sancta Maria N[ovell]a ²⁷
 El Pellegrino in Sancta Maria N[ovell]a ²⁸

Sancti Spiriti

²³. Seconda colonna al centro della carta.

²⁴. Terza colonna a destra della carta.

²⁵. Sul margine sinistro della carta si legge l'annotazione: «ultima». Questa, come anche le correzioni che seguono, potrebbe indicare un errore del copista nel trascrivere l'ordine delle singole compagnie nella processione, e suggerire, quindi, che l'elenco tenda a rispecchiare anche la posizione di ciascun gruppo. Di conseguenza la parte finale del corteo delle confraternite appartenenti al quartiere di Santa Maria Novella risulterebbe così composta : «El Pellegrino in Sancta Maria N[ovell]a, San Benedetto in Sancta Maria N[ovell]a, San Domenico in Sancta Maria N[ovell]a, San Vincentio in Sancta Maria N[ovell]a».

²⁶. Sul margine sinistro: «2».

²⁷. Sul margine sinistro: «2 ultima».

²⁸. Sul margine sinistro: «3 ultima».

San Io[vanni] in Sancto Iacopo in Corbolini
 San Nic[col]ò da Tolentino in Sancto Barnaba
 La Carità negli Carmini
 San Io[vanni] Scalzo drieto a San Marco
 San Bastiano drieto a Servi
 L'Annunziata nelli Innocenti
 San L[orenz]o nelli Innocenti
 San Bast[ian]o a San Michele Bisdomini

Quelle del contado

In questo 49²⁹

“Compagnie del contado. Altre di sopra 18³⁰

Compagnia in Pian d'Empoli ³¹
 Alla pieve all'Antella
 Al Galluzo
 A Pozolatico
 A piè di Certosa
 A Giogoli
 Del corpo Domini in Verzara
 San Piero a Monticelli
 San Michelagnolo alla volta a Legnaia
 Sancto Chiericho a Legnaia
 Sancto Lorenzo a ponte a Greve
 Compagnia di Septimo
 Compagnia di Sancto Martino alla Palma
 Sancto Martino Gangalandi
 Pieve ad Signa beata Giovanna
 Sancto Lor[enz]o in Campi
 Sancto Lor[enz]o fuor di Campi
 Sancta Maria Magdalena a Mugnone
 Compagnia di Brozi
 Sancto Ant[oni]o a Sancto Piero a Ponte
 Compagnia a Sancto Biagio a Petriuolo
 Sancta Maria a Peretola
 Sancto Martino a Sexto
 Compagnia di Sancto Michele a Chastello
 Compagnia di Colonnata
 Compagnia da Quinto
 Sancto Stefano in Panie
 Sancto S ³².

Compagnia della Lastra a Montughi ³³
 Compagnia di Fiesole
 Compagnia de San Michele a Rovezano
 Sancta Maria a Settignano
 La Compagnia di Quintole
 La Compagnia alla Quercia
 Compagnia a Remole
 Sancto Michele a Ponte a Sieve

²⁹. Sul margine sinistro della pagina, in basso, si legge: «Sequitur infra 49», su «60» depennato.

³⁰. Questo elenco, di mano simile alla precedente ma diversa perché più regolare, si trova a c. 49r.

³¹. Colonna a sinistra della carta.

³². Seguono altre parole che non si leggono per erosione.

³³. Colonna a destra della carta.